

d'Italia dei campioni di grossi vini ordinari da pasto nel prezzo medio di 25 lire l'ettolitro per mandarli al sindaco dell'Entepôt di Parigi che fa ricerca di tal merce qual materia prima per far le miscele (*coupages*) atte all'alimentazione della Grande Metropoli.

Pare che dalla Toscana, dalle coste di Bari e Barletta ed anche dalla meridionale Sicilia si sieno raccolti, nei prezzi indicati, ottimi assaggi.

Così giova sperare che riducendosi a giorni a L. 3,50 il dazio in Francia dei nostri vini, si possa iniziare un attivo e proficuo commercio colla città di Parigi.

Giovi intanto soggiungere che il Comizio agrario di Roma, nella sua adunanza generale del 5 gennaio, ha approvato il regolamento per il concorso e fiera enologica italiana da tenersi in Roma nel mese di marzo 1879.

Il Comizio agrario romano invita perciò tutti i produttori italiani di vini e vermouth, i costruttori di macchine enologiche ed i fabbricanti di liquori e bevande speciali a prender parte al concorso ed alla fiera.

Difettandoci lo spazio per pubblicarlo testuale, noi rimandiamo perciò gli interessati all'apposito regolamento del concorso, avvertendo solo che medaglie e diplomi saranno dati in premio ai vincitori.

Sicurezza Pubblica. — Abbiamo a segnalare molti fatti che attestano sempre più la mancanza di sorveglianza in ordine a sicurezza pubblica.

Lunedì sera poco dopo lo spettacolo teatrale in via Ospedale un pacifico abitante di quei paraggi, nel massimo dell'oscurità fra la casa del banchiere Ottolenghi e quella dell'avvocato Accusani, si ebbe il poco gradito incontro di un individuo a piede fermo e di un contegno molto sospetto, tant'è che credette conveniente schivare il *tête à tête*, e fare invece un dietro front. Per buona sorte capitò a quella volta un altro abitante della località il che determinò il figuro immobile a svignarsela ratto come un baleno.

Se al Municipio sta a cuore l'economia delle guardie, faccia almeno un po' di luce, e non sia tanto gretto col fare spegnere fanali indispensabili rendendo tratti di strada insidiosissimi. Noi troviamo ingiustificata la parsimonia infatto di illuminazione, essendo troppo ovvio il comprendere che dessa serve mirabilmente a guarentire i cittadini.

Altro grave sconcio è pur quello delle frotte sbrigliate di monelli, che da alcune sere si aggruppano alle porte dei negozi ed a quelle delle case, battendone a più riprese e violentemente il battente, insidiando alla libera circolazione dei cittadini e specialmente delle donne di servizio, che di preferenza sono fatte segno alle loro sguaiate ed impudenti molestie. Per dio dove si va di questo passo! siamo giunti a queste precarie condizioni colla sapienza dei Messeri del palazzo Olmi? Non s'accorgono dessi che i tempi sventuratamente cambiano, e che urge di provvedere? attendono forse che il soverchio rompa il coperchio? si ricordino che è massima altamente politica e morale quella di non abusare della pazienza dei popoli.

Olio. — È noto come nella zona oleifera della nostra riviera di ponente sia andato a male il raccolto delle olive, a cagione d'un bruco che ne deteriorò grandemente le qualità essenziali del frutto. Conseguenza di questo fatto sono: la cattiva qualità dell'olio ed il suo prezzo elevato.

Nello intendimento di andare al riparo de' danni provenienti da un simile caso la ditta FRATELLI BECCARO della nostra città ha fatto una grossa incetta di olio su quel di Bari, dove la produzione degli oliveti è stata eccezionalmente abbondante. — Noi abbiamo gustato di quell'olio tanto crudo che cotto e ci è parso, sotto ogni rapporto, eccellente, e siccome il prezzo del medesimo è molto più conveniente di quello proveniente dalle solite fonti di Porto Maurizio e circovicine località, siamo sicuri di rendere un servizio ai consumatori invitandoli a volere, essi pure, farne l'esperienza.

Sarebbe certamente una nuova fonte di ricchezza per la nazione quando l'abbondante produzione d'olio del barese incontrasse lo spaccio facile che è giunto quello della riviera.

Floricoltura. — Quest'anno il freddo ha recato grave danno alla vegetazione della zona litorana, e Genova al par di Savona ne hanno risentiti i tristi effetti.

Ciò non ha punto impedito il notissimo professore Antonio Casabona di ammanire agli amanti di Flora e di Pomona una eletta varietà di nuovi prodotti.

Nel catalogo che va unito all'ultimo fascicolo testè pubblicato dal suo *Orticoltore*, troviamo una così buona scelta di frutti e massime di vitigni, per uve da rallegrare le mense e deliziare i palati, che non possiamo a meno di caldamente raccomandarli all'attenzione degli intelligenti, i quali, accanto alla nostra modesta, ma tanto più deliziosa lugliatica troveranno lo *Chasselas de Fontainebleau*, il *Black-Hambourg* col *Perle* e *Diamante*.

Nel regno di Flora la varietà è assai maggiore e dall'aralia papirifera alla *yucca gloriosa*, dalla *coffea arabica* alla *nimphaea alba* troverete ad appagare il vostro gusto per difficile che sia.

Quando a tutto ciò vogliasi aggiungere una estrema modicità ne' prezzi, avremo giusta cagione di raccomandare alla preferenza del pubblico i prodotti del *prof. Casabona*.

Vi sono poche malattie che abbiano suscitata la creazione di tante medicine quanto l'asma. La maggior parte di questi rimedi più o meno inattivi sono caduti in un oblio giustamente meritato.

L'azione notevole del catrame sui bronchi e sulle membrane mucose in generale ha provocato numerosi sperimenti, dai quali risulta oggi che una delle migliori cure dell'asma consiste nell'uso delle *capsule di Guyot al catrame*.

Nella maggior parte dei casi due o tre capsule, prese al momento di ogni pasto, danno un rapido sollievo; conviene dire che, quando l'affezione è già invecchiata, si dovrà continuare la cura durante qualche tempo. Del resto, in ragione del rapido benessere che i malati provano, essi sono raramente tentati di sopprimere l'uso delle capsule di Guyot prima della guarigione. Questo modo di cura si riduce ad un prezzo modicissimo, circa 10 o 15 centesimi al giorno.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di Guyot, si dovrà esigere sopra ogni boccetta, la firma Guyot stampata in tre colori.

Le capsule Guyot si possono trovare in tutte le buone farmacie d'Italia.

Concorso all'ufficio di Redattore delle pubblicazioni DEL CLUB ALPINO ITALIANO

1. È aperto un concorso all'ufficio di Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.
2. Il Redattore deve risiedere in Torino ed uniformarsi alle speciali norme che saranno sancite dalla Direzione Centrale per regolare la redazione e l'andamento delle pubblicazioni.
3. Il Candidato dovrà comprovare di conoscere le principali lingue straniere.
4. Tra i concorrenti saranno preferiti coloro che per pubblicazioni fatte o per diplomi conseguiti comprovino di possedere cognizioni di scienze naturali.
5. Sarà titolo importante a prò del Candidato avere pratica delle escursioni alpine e nozioni dei relativi studi.
6. Sarà anche titolo favorevole al Candidato l'aver pratica di pubblicazioni scientifiche periodiche.
7. Il tempo utile alla presentazione delle dimande e dei titoli scade con tutto il 15 marzo dell'anno corrente. — Le dimande ed i relativi documenti dovranno esser indirizzati alla Segreteria Centrale del Club Alpino Italiano (Torino, via Carlo Alberto, 21, p. 2), alla quale i candidati possono rivolgersi per le informazioni intorno alla retribuzione ed agli speciali obblighi spettanti al Redattore.
8. Esaurito il concorso, il Candidato che otterrà il posto entrerà in ufficio possibilmente il 1° aprile dell'anno corrente e agli altri concorrenti saranno restituiti i rispettivi documenti.

Dalla Sede Centrale del C. A. I., Torino, via Carlo Alberto, 21, p. 2.

Il Vice-Presidente del C. A. I.

T. G. FARINETTI.

Il Segretario Generale
C. ISAIA

CRONACA NERA

Venivano messi in contravvenzione dai R. carabinieri di questa stazione, i nominati Moncalvo Andrea fu Giovanni, De-Castro Francesco di Angelo, Garbarino Domenico di Guido e Bonadro Giuseppe fu Natale, perchè disturbavano la pubblica quiete con canti e schiamazzi verso le ore tre antimeridiane.

Ignoti ladri, mediante forzatura della porta penetrarono nell'abitazione di Gibelli Giovanni fu Carlo di Cassinasco, derubandolo di oggetti e denaro per la somma di L. 109.

I contadini Perelli Giuseppe di Domenico e Pizzo Gio. Maria di Giovanni venuti a diverbio per frivoli motivi, il primo riportava due ferite al capo prodotte da arma tagliente guaribili in giorni otto.

In Calamandrana certo Rinaldi Paolo fu Massimo, mediante scalata penetrò nell'abitazione del sig. Pelazzo Benedetto fu Giovanni, ma disturbato dal famiglio davasi alla fuga. Venne poco dopo arrestato.

NUMERI DEL LOTTO

17 67 15 85 44

Da vendere od affittare

SPEZIERIA BOLLINO, Acqui. — Per le condizioni rivolgersi al proprietario.

D'AFFITTARE una **BOTTEGA** al piano terreno e sei **CAMERE** al secondo piano. — Rivolgersi al portinaio della casa SCATI in via alla Bollente.